

Carissimi,

mi è gradito porgere a tutti il saluto di benvenuto al II Convegno diocesano delle Caritas Parrocchiali presenti e operanti sul territorio della nostra Arcidiocesi.

Questa giornata di riflessione, che Caritas diocesana propone, è l'occasione per un ulteriore approfondimento del tema della Misericordia, l'Anno giubilare della Misericordia, volge ormai al termine e diventa quasi un obbligo interrogarsi su come concretamente la Misericordia può essere vissuta praticamente. È importante chiedersi quale deve essere la concretizzazione del tema della Misericordia che da evento giubilare deve diventare prassi nella azione pastorale quotidiana nelle nostre scelte di chiesa.

Saluto e ringrazio sua eccellenza l'Arcivescovo per la sua presenza e il suo continuo sostegno al lavoro ordinario della Caritas Diocesana.

Ma con gioia esprimo a nome di tutti voi e di tutta la Chiesa di Dio che è in Sant'Angelo dei Lombardi, Conza, Nusco, Bisaccia, il filiale e fraterno saluto a Sua eminenza il Signor Cardinale Francesco Montenegro Presidente di Caritas Italiana.

Quando alla fine dello scorso convegno nazionale delle Caritas a Roma, invitammo il carissimo Don Franco, dissi al Cardinale che la nostra è una diocesi piccola e lui di rimando, fissandosi l'anello pastorale diede già a me e al vice direttore, il diacono Pasquale, un primo spunto di riflessione, "piccola sì, ma come un gioiello, comunque preziosa".

Allora Don Franco, in questa giornata vogliamo presentarci come comunità piccola ma preziosa, che si impegna a vivere la carità e nonostante i molti limiti umani cerca di amare la chiesa e si sforza nella prassi quotidiana a spingersi in quelle che Papa Francesco chiama le "periferie esistenziali" dove lasciandosi interrogare da un'umanità provata, spesso delusa e sofferente cerca nell'esercizio della carità di farsi prossimo per sollevare, incoraggiare, sostenere, riqualificare, ridare dignità a quanti, schiavi delle mille espressioni della povertà chiedono di essere guardati con sguardi di Misericordia per sentirsi amati e riprendere il cammino.

Per il cristiano, invitato non solo ad ascoltare la Parola, ma a vivere il Vangelo, il farsi prossimo per mettersi al servizio del fratello che è nel bisogno, diventa una esigenza dettata dalla logica stessa del Vangelo di cui è chiamato ad essere testimone.

Allora chi è l'operatore Caritas se non un testimone?

A questa convinzione ci siamo sforzati di arrivare in questi anni ponendo in essere iniziative in ordine alla formazione secondo quello che è lo specifico del mandato a

Caritas italiana dato dalla Chiesa, l'impegno della Caritas diocesana e con essa delle Caritas Parrocchiali è un impegno di animazione alla Carità, non nella logica **del fare ma dell'agire**.

Mi permetto, senza pretese di indicare due icone evangeliche che dovrebbero guidare e motivare le ragioni delle nostre scelte in ordine alla Misericordia.

La prima, è la domanda che i discepoli del Battista rivolgono a Gesù quando egli passa sulla loro strada "Maestro dove abiti?", la risposta di Gesù, non mira a proporre un domicilio ma è un invito a seguirlo, chi lo segue comprende che tra i domicilia privilegiati in cui è possibile fare esperienza di Lui vi sono i poveri a cui i cristiani e in particolare quelli che si sforzano di vivere la carità nei nostri ambienti Caritas, sono chiamati a rivolgersi con spirito di servizio senza rinunciare mai alla logica della gratuità e del dono. Perché chi sono i poveri se non i **"Tabernacoli viventi del Cristo Risorto"**.

La seconda icona che mi permetto di suggerire e di proporre alla vostra riflessione la prendo dal Vangelo di Luca al capitolo 24, il famoso episodio dei discepoli di Emmaus.

Alla luce del racconto lucano mi sembra appaia chiara l'indicazione del luogo che deve essere occupato e percorso dal cristiano: il cristiano, uomo che vuole confrontarsi impegnandosi a vivere la carità essenzialmente è l'uomo della strada come luogo teologico e opportuno per incontrare, ascoltare, condividere, comprendere e porre in essere atteggiamenti di prossimità, di solidarietà.

Lascio immediatamente la parola a Sua Eminenza e fin da ora a nome di tutti dico il mio grazie per quello che vorrà comunicarci.

Buona giornata e buon ascolto!